

Le tre Confederazioni porteranno a Gorla una proposta unitaria sulla quale è stato trovato l'accordo in un incontro col Partito comunista

## Un'intesa sindacato-Pci sul diritto di sciopero

Un lungo incontro ieri sera fra i principali dirigenti sindacali (Pizzinato, Marini, Benvenuto, Del Turco, Trentin, Crea, Lettieri) e i dirigenti del Pci (Occhetto, Bassolino, Magno) nella sede della Direzione del Pci. All'ordine del giorno: gli scioperi nei servizi pubblici. L'incontro si è concluso con una intesa sulla quale potrebbe nascere una proposta unitaria Pci-Cisl-Uil.

BRUNO UGOLINI

ROMA Non basta un netto rifiuto ad ipotesi di interventi legislativi, occorre rispondere a problemi reali suscitati dagli scioperi: su questa base è stato raggiunto un accordo di massima tra Pci e sindacati sulla possibilità di rendere più efficaci gli attuali codici di autoregolamentazione degli scioperi, inserendoli nei contratti, sottoponendoli a referendum tra i lavoratori. Nella stessa serata di ieri un gruppo di lavoro composto da membri dei tre sindacati si è riunito per perfezionare la proposta, comprendente, a quanto pare, anche possibili sanzioni contrattuali. Certo la

A PAGINA 17



Achille Occhetto

## Vertice da Gorla sulla Finanziaria Controproposte Pci

MARCELLO VILLARI e ANGELO MELONE

ROMA La sorte incerta della legge finanziaria è stata discussa ieri fino a notte in un vertice convocato da Gorla che si è interrotto senza aver raggiunto ancora un accordo. Alla riunione hanno preso parte le delegazioni ministeriali dei cinque partiti di maggioranza. Si cerca un compromesso su come modificare l'attuale legge che, comunque, tutti ritengono ormai inadeguata. Oggi il governo incontrerà i sindacati e la Confindustria. Venerdì è previsto il Consiglio dei ministri. Lo scontro nella maggioranza riguarda soprattutto la questione dell'Iva e quella degli sgra-

A PAGINA 3

Dal Forum di Mosca un appello «Nessuno può farcela da solo»

## Le sinistre a confronto con Gorbaciov

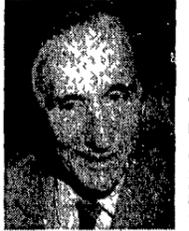
È forse, quello che si è aperto ieri a Mosca, il più vasto confronto fra le forze di progresso di tutto il mondo: vi partecipano 140 partiti comunisti, socialisti e socialdemocratici, impegnati in un dibattito informale sui problemi vitali del pianeta, dalla pace al rischio di «infiato ecologico» che ci minaccia. «Nessun sistema sociale, da solo, può risolvere le contraddizioni contemporanee», ha detto Gorbaciov.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA «Nessuno ha in mano il filo di Arianna per uscire dal labirinto di questo mondo contemporaneo» questo, per Gorbaciov che ha aperto oggi i lavori del forum di Mosca, il motivo di un confronto aperto e di un impegno comune delle forze di progresso di tutto il mondo per risolvere i problemi planetari, quali quelli della pace e dell'inquinamento. La «profondissima rivoluzione sociale» in atto non può essere compresa seguendo «vecchi schemi», ha affermato il leader del Cremlino, perché oggi «non è più possibile guardare allo sviluppo mondiale soltanto dal punto di vista di una lotta fra due

A PAGINA 5

## Caso Farmoplant La Montedison conferma i licenziamenti



A PAGINA 7

È ormai un caso nazionale la vicenda dei lavoratori della Farmoplant di Massa licenziati dalla Montedison dopo il referendum di due settimane fa. Ieri le parti si sono incontrate dal ministro dell'Ambiente Ruffolo (nella foto) ma la soluzione della vicenda sembra molto difficile. La Montedison non cede e conferma licenziamenti e denunce, i sindacati confermano le loro ordinanze di chiusura. Il Pci ha incontrato i lavoratori, mentre il Psi continua a tacere. Divisi gli ambientalisti.

## «Mia moglie morirà Non ho i soldi per curarla»

«Non ho i soldi sufficienti per curare mia moglie e rifiuto la cultura della questua...». Francesco Vitali, impiegato dell'Acrol di Roma, racconta una storia straziante. Sua moglie Rita, 36 anni, può sperare di continuare a vivere solo ricorrendo alla generosità e alla solidarietà della gente perché ha un male gravissimo curabile solo all'estero, ma lui non vuole sollevare un altro caso pietoso da offrire in pasto ai mass media. Perché non interviene lo Stato?

A PAGINA 8

## Trattato sugli euromissili Reagan rassicura gli alleati

Reagan appare sugli schermi televisivi europei, collegati in diretta via satellite, e cerca di dissipare i dubbi che ancora serpeggiano tra alcuni dei paesi alleati riguardo l'eliminazione degli euromissili. «Vi posso assicurare - afferma il presidente Usa - che qualsiasi trattato lo firmerò sarà realistico e coerente con gli interessi e lungo termine di tutti i membri della Nato. Altrimenti non verrà firmato alcun accordo».

A PAGINA 8



NELLE PAGINE CENTRALI

## Dollaro e Borse scendono ancora Attesa sui tassi

Il dollaro non ha avuto ieri quotazioni ferme: ha subito un notevole calo a Tokio, dove ha toccato il nuovo minimo di 137 yen, mentre registrava una ripresa di qualche punto in Europa per poi oscillare ancora in serata a New York. In lire la quotazione della moneta statunitense è stata di 1258-1261; in marchi di 1,70-1,71. Il mercato vive nell'attesa di una decisione politica.

RENZO STEFANELLI

ROMA L'effetto dell'incertezza monetaria sulle borse continua: New York ha perso un altro 0,93% ma in Europa le perdite erano del 2,33% a Londra, 3,88% a Francoforte, 3,67% ad Amsterdam. La Banca d'Inghilterra ha ridotto il tasso d'interesse dal 9,5% al 9% per alleggerire le difficoltà. La pressione sui tedeschi perché riducano anch'essi i tassi è al massimo. Oggi si tiene la riunione quindicinale del comitato della Bundesbank e le aspettative non sono del tutto infondate. Gli esponenti della banca tedesca hanno ormai portato in pubblico il dibattito, in cui sono profondamente divisi, sulla opportunità di un nuovo accordo monetario con gli Stati Uniti a sostegno del dollaro che altrimenti continuerà a scivolare in un clima di malessere generale.

A PAGINA 11

## Il governo Chirac attacca l'Eliseo: «È un affare di Stato» Tempesta politica su Mitterrand «Sapeva delle armi all'Iran»

Il giornale «Figaro» pubblica il rapporto integrale sullo scandalo del traffico illegale di armi francesi verso l'Iran. E dall'inchiesta risulta che l'allora ministro della Difesa socialista e lo stesso presidente Mitterrand erano informati ma non fecero nulla. In serata un portavoce del governo Chirac dice: «È un affare di Stato che coinvolge le più alte personalità». Il siluro contro Mitterrand è partito.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI È più grave dell'affare «Greenpeace», la nave pacifista affondata nel porto di Auckland nel 1985 dagli «uomini rana» dei servizi segreti francesi, è più grave dell'affare «Carrefour du Développement» e dei milioni di franchi del ministero della Cooperazione finiti, forse, nei finanziamenti delle campagne elettorali del socialista Nucci o delle conquiste famminili del suo segretario Chahier, somiglia sempre più all'irraggiungibile misura in cui

ieri, con la pubblicazione da parte del «Figaro» in mattinata, e di «Le Monde» nel pomeriggio, del testo integrale del rapporto «Barba» sull'inchiesta da lui condotta per ordine del nuovo ministro della Difesa Giraud, se cadono le accuse di carattere «monetario» contro il Partito socialista, se diventano quasi irrisonne le «abstergere» (dal due ai tre milioni di franchi) intasate a titolo di ringraziamento da due funzionari del ministero della Difesa, le conclusioni cui arrivano gli osservatori sono quelle citate all'inizio: non solo il Partito socialista esce nuovamente malmenato, sul piano morale, da questo nuovo scandalo ma sull'ex ministro della Difesa Henu e sullo stesso presidente della Repubblica Mitterrand cade l'accusa di non aver fatto nulla per impedire il traffico d'armi, nonostante che ne fossero stati messi al

corrente dall'ammiraglio Lacoste, allora capo dei servizi segreti.

Affare di Stato dunque? La conferma è venuta nel primo pomeriggio dal portavoce del governo e segretario di Stato al bilancio Alain Juppé che, uscendo dal Consiglio dei ministri, ha invitato i giornalisti e, ovviamente, l'opinione pubblica, a non confondere le malefatte personali di qualche funzionario disonesto con gli affari di Stato. Questo, ha detto Juppé parlando dell'affare Luchaire, è un «affare di Stato» in quanto riguarda la responsabilità delle più alte personalità dello Stato che ne erano al corrente.

Il siluro è partito. Colpirà l'obiettivo? Non c'è dubbio che tutto è stato organizzato perché ciò accada, a cominciare dalle prime e imprecise rivelazioni di «Le Point», che erano state immediatamente identificate come un attacco personale a Mitterrand. Resta da sapere, se mai lo si saprà, per quali vie un documento «riservato» del ministero della Difesa, che il giudice istruttore Leclaire ha avuto mille difficoltà ad ottenere in visione, sia finito ieri, integralmente, sul «Figaro». Ma perché vi sia finito non è più un mistero dopo le dichiarazioni di Juppé. Si tratta di impedire a Mitterrand, se ne avesse l'intenzione, di presentare la propria candidatura alle presidenziali dell'aprile prossimo. E per impedire tutto quello che viene sottobanco all'Iran quando i socialisti erano al governo

A PAGINA 9

## Il ministro: «Gli Atr 42 possono tornare a volare»

Gli ATR torneranno a volare. Questa la decisione del ministro Mannino che ha revocato ieri la sospensione dei voli. Soddisfazione da parte di Avianova e Aeritalia, l'Alitalia fa sapere però che attenderà i risultati delle inchieste sulla sciagura di Como prima di far rivolare i Colibri. Per i piloti è prematura la decisione del ministro Mannino e attendono le decisioni delle compagnie.

VITTORIO RAGONE

ROMA Il comunicato che annuncia la decisione chiarisce che il ministro Mannino è «tenuto a revocare la sospensione» in quanto il Registro Aeronautico Italiano ha riconfermato il 30 ottobre scorso la validità dell'omologazione dell'aeromobile Atr 42. In sostanza il ministro dopo il pronunciamento del Rai dà il via libera alle compagnie, affidando loro l'obbligo di aggiornare i manuali di impiego in conformità delle prescrizioni del Rai. Le associazioni dei piloti Anpac e Appl hanno espresso pesanti perplessità sulla decisione di Mannino. «Allo stato dei fatti ha detto il presidente dell'Anpac è prematuro far tornare in servizio gli Atr, i piloti, inoltre, ribadiscono l'inefficienza dell'operato dei colleghi Lainé e Lamponi che guidavano il Colibri precipitato a Como.

A PAGINA 5



## Arrestata in aula e poi rilasciata la segretaria di Gelli

Carla Venturi, la segretaria di Licio Gelli alla ditta «Gioielli» di Arezzo, è stata arrestata, ieri, a Bologna, come teste reticente, nell'aula del processo per la strage alla stazione il presidente Mario Antonacci, dopo averla ammonita più volte a dire la verità circa il contenuto di una lettera del capo della P2, ne ha ordinato l'arresto. Nella tarda serata alla donna è stata concessa la libertà provvisoria.

A PAGINA 6

## Sakharov scagiona i Rosenberg

Una rivelazione che - oltre trent'anni dopo - è clamorosa. Julius e Ethel Rosenberg - ha dichiarato Andrei Sakharov a «Moscovskie Novosti» - furono giustiziati in America perché accusati di aver passato all'Urss segreti sulla fabbricazione della bomba atomica. Tuttavia non è lecito tacere sul

fatto che l'esecuzione dei Rosenberg fu una rivincita del controspionaggio americano per il caso di Klaus Fuchs che, per ragioni ideologiche, passò all'Urss durante e dopo la guerra, importantissimi segreti atomici e fu smascherato subito dopo la sua partenza dagli Stati Uniti.

UGO BADUEL

Due verità - novità - in questa dichiarazione la prima è che i sovietici ebbero dalla spia inglese Fuchs (che era un collaboratore di Oppenheimer e dei maggiori fisici americani durante la guerra) dei segreti atomici che Sakharov stesso - all'epoca un giovane scienziato in prima fila nella costruzione della atomica sovietica - giudica «importantissimi». Cioè Fuchs diede all'Urss dati determinanti per mettere insieme quella bomba atomica della «parità nucleare» che poi scoppiò nell'agosto del '49. E questo, finora, non era stato detto. La seconda verità è che i coniugi Rosenberg - posto che fossero spie come pure è risultato da notizie successive, ma come Sakharov qui non conferma - non trasmisero alcun segreto atomico di rilievo ai russi. E questo - dice lo scienziato sempre considerato un «spade» dell'atomica sovietica - l'Fbi che aveva scoperto i Rosenberg lo sapeva benissimo su di loro si volle solo compiere una vendetta feroce per compensare lo smacco che aveva inflitto ai

servizi segreti Usa l'inglese Fuchs. Viene così messo a posto l'ultimo tassello della terribile vicenda dei Rosenberg che fra il '51 e il '53 scomparse tanta parte del mondo di allora, tutta la nascente opinione di sinistra in Europa soprattutto. Julius e Ethel Rosenberg furono accusati di spionaggio a favore dell'Urss il 31 gennaio 1951. L'accusa era di avere dato ai russi informazioni e dati decisivi per la costruzione della bomba atomica. Dichiarati colpevoli dal jury federale il 29 marzo, vennero condannati a morte il 5 aprile dal giudice Irving Kaufman. Eisenhower rifiutò la grazia il 18 giugno e fino all'ultimo momento l'Fbi stette nei pressi della cella dei due coniugi pronta a cogliere la «confessione» e le attese indicazioni nominative delle complici che, nel clima scatenato della «caccia alle streghe» di Mac Carthy tutti erano convinti fossero estesissime. Julius e Ethel - per i quali intercesse mezzo mondo mentre le piazze d'Europa (non degli Stati, travolti con poche eccezioni dai maccartismo) si riempivano di manifestanti con fiacche e grandi ritratti dei condannati - non fecero nessuna confessione e continuarono a darsi innocenti.

È tali erano in effetti rispetto alle accuse terribili e atroci che li subivano. Aveva detto il giudice Kaufman - lo considero il vostro crimine peggiore dell'assassino - lo credo che avere consegnato nelle mani dei russi la bomba atomica con un anticipo di anni sulla data in cui avrebbero potuto arrivarci da soli, ha causato, secondo la mia opinione, l'aggressione comunista in Corea che ci è costata più di 50mila fra morti e feriti. Ce ne era abbastanza per far apparire i due Rosenberg come autentici mostri e tali li considero allora l'opinione pubblica americana che li vide sedersi sulla sedia elettrica la mattina del 19 giugno 1953, nel carcere di Sing Sing. Lasciarono due figli piccoli cui avevano scritto lettere bellissime dal carcere.

In realtà - una rivelazione fu fatta da fonte cecoslovacca nel 1977 - Julius Rosenberg era iscritto come «nostro agente» nei dossier dell'Est europeo. Ma ora è definitivamente sicuro ciò che sempre si è pensato cioè che i due coniugi, idealisti e isolati, molto poco avevano potuto trarne di utile all'Urss circa la bomba atomica. Furono uccisi a freddo per decisione dell'Fbi di Edgar Hoover, solo perché occorreva lavare lo smacco pesantissimo del «caso Fuchs». Dobbiamo alla onestà intellettuale di Sakharov se ora questo è confermato.

Scrisse Ethel Rosenberg, che si rivelò nei mesi di Sing Sing una delicata letterata: «Saprete un giorno, figli miei, perché noi riposiamo sotto terra con il nostro libro letto a metà, con il canto interrotto e con il nostro lavoro incompiuto».

## Nelle Coppe Juve ko in casa Milan fuori

Soltanto tre su cinque, hanno passato il turno in Coppa delle Coppe l'Atalanta, in Coppa Uefa la Verona e l'Inter. Clamorosa l'eliminazione della Juventus che a Torino ha battuto per 3-2 i greci del Panathinaikos, ma non ce l'ha fatta a qualificarsi. Infatti i greci all'andata avevano vinto per 1-0, e si sono qualificati in virtù dei gol che valgono doppio in trasferta a parità di risultato. Questa la sequenza del gol Saravakos, Cabrini, Dimopoulos, Alessio, Cabrini su rigore. Quanto al Milan era pressoché scontata la sua eliminazione avendo perso all'andata a San Siro contro gli spagnoli dell'Espanol per 2-0. Infatti al Sarri di Barcel-

NELLO SPORT